

*Termites of the State: the Elusive Search for Harmony between State and Market*

di Vito Tanzi

Codici JEL: B1; B2; H1; H5; IN; P1.

Parole chiave: Complessità; Armonia; Benessere; Funzione dello Stato; Populismo.

Questo studio discute l'armonia che a volte esiste, ma spesso no, tra la funzione economica dello Stato e quella del mercato. Alcuni mercati sono più efficienti e più equi di altri. Ed alcuni interventi dello Stato sono più desiderabili e giustificabili di altri. Il mercato spesso richiede correzioni: o perché soffre di "market failure" o perché produce distribuzione dei redditi considerata troppo ineguale dai votanti. Nell'ultimo secolo l'ideologia del "laissez faire" è diventata meno accettabile, in società nelle quali la maggioranza dei cittadini aveva acquistato il potere del voto. I Governi sono intervenuti con imposte più alte, e con spesa pubblica che cercava di ridurre alcuni rischi finanziari per le famiglie, e di correggere alcune lacune del mercato. Alcuni Stati sono diventati "welfare States". Sfortunatamente gli interventi dei Governi sono divenuti spesso eccessivamente complessi, mentre il mercato ha perso la semplicità e la trasparenza che aveva avuto nel passato. Questi due problemi hanno facilitato la crescita di corruzione e di altri abusi che hanno incoraggiato politiche populiste.

*Termites of the State: the Elusive Search for Harmony between State and Market*

By Vito Tanzi

JEL Classification: B1; B2; H1; H5; N1; P1.

Keywords: Complexity; Balance; Welfare; State Function; Populism.

This paper deals with the balance that sometimes exists, but often not, between the economic function of the State and that of the market. Some markets are more efficient and fairer than others. And some State interventions are more desirable and justifiable than others. Markets often require corrections: either because they suffer from "market failure" or because they lead to an income distribution that is considered too unequal by voters. Over the last century the ideology of "laissez faire" has become less acceptable in societies where the majority of citizens had achieved voting rights. Therefore, Governments have introduced higher taxes and have increased public spending seeking to reduce some financial risks for families and to adjust some market gaps. Some States have become "welfare States". Unfortunately, Government interventions have often become excessively complex, while markets have lost the simplicity and transparency they had in the past. These two problems have facilitated the growth of corruption and other abuses that have fostered populist policies.

*I divari Nord-Sud nei servizi sociali in Italia. Un regime di cittadinanza differenziata e un freno allo sviluppo del Paese*

di Flavia Martinelli

Codici JEL: H53; H75; I38; L33; L88; O18; O21; O43; R58.

Parole chiave: Servizi Sociali; *Welfare State*; Sviluppo; Cittadinanza; Squilibri Regionali; Mezzogiorno d'Italia; Politiche Pubbliche; Istituzioni; Scale di Governo.

I servizi sociali sono una componente essenziale dei processi di sviluppo, come è stato recentemente riproposto a livello europeo con la strategia dell'investimento sociale. Il loro potenziamento non persegue solo obiettivi di giustizia sociale, ma anche di efficienza economica. E tuttavia, a partire dagli anni '90, anche a seguito dell'unificazione del mercato europeo, i servizi sociali hanno registrato in tutta Europa rilevanti processi di ristrutturazione, caratterizzati da una diminuzione del sostegno pubblico e da forme diverse di privatizzazione dell'offerta. Tali processi si sono accentuati dopo la crisi economica del 2008, specie nei paesi dell'Europa mediterranea. In Italia, l'offerta pubblica di servizi sociali – specie di servizi di cura per la prima infanzia e per gli anziani – è stata particolarmente colpita dai tagli alla spesa pubblica, che hanno accentuato le già esistenti differenziazioni territoriali. Il modello italiano di *welfare* si caratterizza infatti come un sistema regionalmente molto diversificato, sia nel livello che nella qualità dei servizi offerti, con forti divari tra Nord e Sud.

Il saggio si divide in tre parti. Nella prima si ripercorre brevemente il dibattito sul ruolo dei servizi sociali nel *welfare* e nell'economia e sui recenti processi di ristrutturazione. Nella seconda parte si documentano i divari regionali in Italia, sia in termini di spesa sociale per i servizi di cura, sia in termini di organizzazione dell'offerta di tali servizi. Nella terza parte si discutono le ragioni e gli effetti di tali divari sullo sviluppo complessivo del Paese.

*Social services: the gaps between North and South Italy. A system of differentiated citizenship and an obstacle to our Country's development*

by Flavia Martinelli

JEL Classification: H53; H75; I38; L33; L88; O18; O21; O43; R58.

Keywords: Social Services; *Welfare State*; Development; Citizenship; Regional Imbalances; Southern Italy; Public Policies; Institutions; Government Scale.

Social services are a crucial component of development processes, as the European Union has recently proposed again with the social investment strategy. Their strengthening does not only pursue objectives of social justice, but also of economic efficiency. And yet, since the 1990s, also following the unification of the European market, social services have registered significant restructuring processes throughout Europe, characterized by a decrease in public support and different forms of privatization. Such processes have become more marked after the 2008 economic crisis, especially in the countries of Mediterranean Europe. In Italy, the public supply of social services – especially care services for early childhood and for the elderly – has been particularly affected by cuts in public spending, which have emphasized the already existing territorial gaps. In

fact, the Italian welfare model is typified as a regionally very diversified system, both in the level and in the quality of the services offered, with strong differences between North and South.

This essay is divided into three parts. The first one briefly outlines the debate on the role of social services in welfare and in the economy and on the recent restructuring processes. The second part documents the regional gaps in Italy, both in terms of social expenditure for care services, and in terms of organizing the supply of such services. The third part debates the reasons and effects of such gaps on the overall development of the Country.

*Decentramento, qualità istituzionale e fornitura di servizi pubblici: alcune evidenze empiriche*

di Agnese Sacchi, Domenico Scalera, Alberto Zazzaro

Codici JEL: H11; H40; H73; R50.

Parole chiave: Decentramento; Qualità Istituzioni; Dualismo Nord-Sud; Servizi Pubblici.

Il presente lavoro analizza gli effetti del decentramento politico-amministrativo sulla fornitura di servizi pubblici locali, in presenza di eterogenea qualità istituzionale tra paesi e tra regioni/province all'interno di uno stesso paese. Il tema viene affrontato con due distinte indagini empiriche: la prima è svolta su un campione di 31 paesi avanzati osservati tra il 1980 e il 2012; la seconda riguarda le province italiane negli anni 2001 e 2009. I risultati dello studio sono in linea con l'idea che l'effetto virtuoso della vicinanza dei cittadini/elettori ai Governi non dovrebbe essere dato per scontato ma valutato in base alla qualità istituzionale presente nel territorio e nel paese. In dettaglio, emerge in maniera evidente che quando il contesto istituzionale è sfavorevole, in termini di elevata corruzione, ridotta indipendenza dei mass media, scarsa qualità dei politici locali e scarsa partecipazione politica dei cittadini alle elezioni, l'impatto del decentramento sul benessere sociale, in termini di fornitura di servizi pubblici, può essere perverso e dar luogo a una riduzione nella quantità/qualità degli stessi.

*Decentralization, institutional quality and public services: some empirical evidence*

by Agnese Sacchi, Domenico Scalera and Alberto Zazzaro

JEL Classification: H11; H40; H73; R50.

Keywords: Decentralization; Institutional Quality; North-South Dualism; Public Services.

This paper addresses the issue of the effects of political and administrative decentralization on local public goods supply, when both Countries and Regions/Provinces within the same Country have different institutional qualities. Two distinct empirical investigations are presented. The first relates to a sample of 31 advanced economies between 1980 and 2012; the second focuses on Italian provinces in years 2001 and 2009. The results are consistent with the idea that benefits should not be given as granted, as they considerably vary according to local institutional quality. In detail, we find that for countries and regions with unfavorable institutional conditions (i.e. high corruption, poor independence of mass media, low quality of politicians and low voters' awareness), a perverse impact of decentralization on public goods supply, and ultimately on social welfare, may take place, leading to a decrease of their quality/quantity.

*I tempi di attuazione e di spesa degli interventi infrastrutturali delle Politiche di Coesione.  
L'aggiornamento con i dati di monitoraggio al 31 dicembre 2017*

di Carla Carlucci

Codici JEL: C41; H54; H76.

Parole chiave: Infrastrutture; Investimenti Pubblici; Opere Pubbliche; Politiche di Coesione; Efficienza; Analisi delle Durate; Funzioni di Sopravvivenza.

Il presente lavoro aggiorna le analisi sui tempi di attuazione delle opere pubbliche sulla base dei dati di monitoraggio delle politiche di coesione osservati al 31 dicembre 2017. Si tratta di un insieme di 55.932 interventi per un valore complessivo superiore a 119 miliardi di euro.

I tempi di realizzazione vengono analizzati rispetto a quattro dimensioni: il costo dell'opera, il settore infrastrutturale, l'Ente che la attua ed il territorio regionale dove l'opera si localizza. Vengono quantificati i tempi di attraversamento, cioè l'intervallo temporale tra la fine di una fase e l'inizio della successiva, e misurato il livello di efficienza delle regioni nella realizzazione delle opere; infine, viene quantificato il tempo di attuazione della spesa che procede parallelamente all'esecuzione dell'opera in fase di cantiere. Il lavoro, condotto a metodologia invariata ma estendendo il campo di osservazione delle opere, propone un confronto con quanto osservato nella versione precedente realizzata nel 2014, con dati di monitoraggio al 31 dicembre 2013.

Pur in una sostanziale invarianza delle condizioni in cui si realizzano le opere è possibile cogliere qualche segnale di cambiamento, sia in senso positivo che in senso negativo, rispetto a quanto osservato con riferimento ai dati di monitoraggio al 2013. Sostanzialmente invariata risulta la media dei tempi di realizzazione delle opere: si riducono leggermente i tempi di progettazione e di esecuzione dei lavori, aumenta leggermente la fase di bando. Si contrae la durata delle opere più piccole per effetto di una riduzione dei tempi di progettazione. Si allungano i tempi di realizzazione delle opere più grandi per effetto dell'allungamento dei tempi di tutte le fasi. Il peso dei tempi di attraversamento si riduce. La spesa si esaurisce mediamente in 1 anno dopo la fine dei lavori, leggermente in aumento rispetto al 2013. Rispetto alla durata media nazionale le posizioni delle regioni non mutano nella sostanza nel confronto con il 2013.

*Implementation and expenditure times of the infrastructure interventions of the Cohesion Policies.  
An update with the monitoring data until 31 December 2017*

by Carla Carlucci

JEL Classification: C41; H54; H76.

Keywords: Infrastructure; Public Investments; Public Works; Cohesion Policies; Efficiency; Duration Analysis; Survival Function.

This paper updates the analyses on the implementation times of public works based on the monitoring data of the cohesion policies observed up to 31 December 2017. It is a set of 55,932 interventions for a total value exceeding 119 billion euros.

Implementation times are analysed with respect to four dimensions: the cost of the works, the infrastructural sector, the body that carry them out and the regional territory where the works are

located. Timescale is quantified, i.e. the time interval between the end of a phase and the beginning of the next one, and the level of efficiency of the regions in carrying out the works is measured; finally, the time needed to make the expenditure is calculated, which evolves in parallel with the implementation of the works in the construction phase. The paper, based on unchanged methods but extending the observation of the works, proposes a comparison with what was observed in the previous version carried out in 2014, with monitoring data up to 31 December 2013.

Despite the substantial invariance of the conditions in which the works are carried out, it is possible to grasp some signs of change, both in a positive and a negative sense, compared to what was observed with reference to 2013 monitoring data. The average construction time of the works is substantially unchanged: the planning and execution times of the works are slightly reduced; the tender phase slightly increases. The duration of the smaller works is reduced due to a reduction in planning time. The times for the implementation of the largest works are lengthened due to the lengthening of the times of all the phases. Timescale is reduced. Expenditure on average is completed one year after the end of the works, slightly higher than in 2013. Compared to the national average duration, the positions of the regions do not change substantially compared to 2013.

## *Le leve strutturali per il rilancio della portualità meridionale e calabrese*

di Pietro Spirito

Codici JEL: L92; O24; R40.

Parole chiave: Competenze; Competitività; *Gateway*; Mafie; Mezzogiorno; Portualità; *Transshipment*; Zone Economiche Speciali.

Esistono quattro questioni che vanno trattate in modo contestuale, se vogliamo affrontare il tema dello sviluppo della portualità meridionale: 1) il ruolo, di cui poco si parla, delle grandi organizzazioni criminali nel governo di alcuni segmenti di traffico portuale; 2) la dispersione delle competenze professionali; 3) i mutamenti nell'orizzonte strategico dei traffici marittimi mondiali; 4) la necessità di attrarre investimenti industriali.

La legalità è elemento imprescindibile di competitività, anche per le attività marittime. Sarebbe questo un tema ed un fronte interessante per la cooperazione internazionale tra le forze di polizia, ma va segnalato che sinora la sensibilità degli altri paesi comunitari è ancora troppo poco elevata: preferiscono che prevalga la logica della competitività portuale a danno della sicurezza e del contrasto ai traffici illeciti.

Il percorso di rilancio del Mezzogiorno comincia con l'impiego di competenze professionali e le risorse umane che sono abbondanti, ma non utilizzate, nelle nostre terre. Con riferimento all'attività marittima è da rilevare come sia cambiata la mappa del lavoro portuale. I porti hanno vissuto nel recente passato quella che è stata definita la rivoluzione della quarta generazione, con un passaggio di centralità dalle operazioni portuali a forme di integrazione logistica nel ciclo delle catene del valore su scala globale. La rivoluzione digitale – e le innovazioni del processo produttivo indotte da Industria 4.0 – cambieranno profondamente l'organizzazione del lavoro in tutti i settori. Quale sarà l'esito di questo ridisegno complessivo del sistema economico è uno degli interrogativi più difficili da sciogliere del nostro tempo.

La crisi dei porti di puro *transshipment* determinano un ridisegno necessario delle basi portuali mediterranee. Pertanto, la funzione di *gateway* torna ad assumere un ruolo trainante, confermando che i sistemi portuali possono essere competitivi a condizione che sappiano costruire un dialogo tra il territorio retrostante ed il sistema delle connessioni marittime. In comparazione con i volumi prima della crisi globale finanziaria del 2008, i porti italiani *gateway* hanno performato meglio degli hub.

Per cogliere le opportunità che possono derivare dalla riarticolazione dei commerci, delle rotte e delle connessioni servono strumenti nuovi di politica industriale. La costituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES), in Campania e nel Mezzogiorno, sarà il banco di prova entro il quale occorrerà esercitare tale capacità di integrazione, proprio per massimizzare l'attrazione di investimenti adeguati a rilanciare lo sviluppo manifatturiero, logistico e portuale del territorio.

Con le ZES si apre una nuova stagione per le politiche di sviluppo nel Mezzogiorno. Né incentivi a pioggia, né intervento diretto dello Stato nell'economia. Le forze produttive potranno contare una cornice di maggiore competitività determinata da strumenti di semplificazione, crediti di imposta adeguati per la realizzazione di investimenti, contiguità ad aree già dotate di infrastrutture e di servizi per la logistica.

*Structural leverage to relaunch Southern and Calabrian port facilities*

by Pietro Spirito

JELClassification: L92; O24; R40.

Keywords: Skills; Competitiveness; Gateway; Mafias; Southern Italy; Port Facilities; Transshipment; Special Economic Zones.

There are four issues that need to be dealt with in a contextual way, if we want to tackle the issue of the development of southern port facilities: 1) the role, little known, of the great crime organizations in the management of some port traffic segments; 2) the dispersion of professional skills; 3) changes in the strategic horizon of global maritime traffic; 4) the need to attract industrial investments.

Legality is essential to competitiveness, even for maritime activities. This would be an issue and an interesting front for international cooperation between police forces, but it should be noted that so far the sensitivity of other EU countries has been too low: they prefer that the logic of port competitiveness prevails to the detriment of security and the fight to illegal trafficking.

The relaunching of Southern Italy begins with the use of professional skills and human resources that are abundant, but not used, in our Regions. With reference to maritime activity, it should be noted that the port job map has changed. Ports have recently experienced what has been called the fourth-generation revolution, with a shift of centrality from port operations to forms of logistical integration in the cycle of value chains on a global scale. The digital revolution – and the innovations of the production process that industry 4.0 entails- will deeply change the organization of work in all sectors. What will be the outcome of this overall redesign of the economic system is one of the most difficult questions to solve at present.

The crisis of mere transshipment lead to a necessary redesign of the Mediterranean port bases. Therefore, the gateway function takes on a leading role again, confirming that port systems can be competitive provided they know how to build a dialogue between surrounding territories and the system of maritime connections. In comparison with the turnover before 2008 global financial crisis, Italian gateway ports performed better than hubs.

To seize the opportunities that may arise from the re-articulation of trade, routes and connections, new tools of industrial policy are needed. The establishment of the Special Economic Zones (SEZ), in Campania and in the South, will be the test bench within which this integration capacity will have to be applied, precisely to maximize the attraction of adequate investments to relaunch the manufacturing, logistics and port development of this territory.

SEZs open a new season for development policies in the South – neither indiscriminate incentives, nor direct State intervention on the economy. The productive forces will be able to count on a setting of greater competitiveness determined by instruments of simplification, adequate tax credits for the implementation of investments, contiguity to areas already equipped with infrastructures and services for logistics.



*Nuove banche del territorio per il Mezzogiorno*

di Pietro Massimo Busetta e Salvatore Sacco

Codici JEL: G21; H81.

Parole chiave: Credito; Mezzogiorno; Vigilanza; Tassi; Razionamento.

L'obiettivo del consolidamento del sistema bancario italiano è stato perseguito, a partire dalla metà degli anni'80, e si è ulteriormente accentuato nel corso dell'ultimo decennio a seguito dell'ultima grande crisi finanziaria mondiale. Tale processo è stato attuato, nella fase iniziale attraverso acquisizioni da parte di operatori bancari del Mezzogiorno da parte di banche del Centro, mentre dopo l'ultima grande crisi finanziaria, quando erano coinvolte le banche centro-settentrionali, si è fatto ricorso a multiformi operazioni di salvataggio. Oltre al problema dei diversi costi posti a carico della collettività, va evidenziato il danno che si è determinato per il Mezzogiorno a causa della perdita di quasi tutti gli operatori bancari grandi, medi e-piccoli. In tale contesto ha influito anche il progressivo passaggio dal regime di vigilanza strutturale alla vigilanza prudenziale, con la progressiva accentuazione della regolamentazione e dei connessi oneri operativi posti indifferenziatamente a carico delle banche. Processi simili si sono attuati in quasi tutti i paesi europei, con rilevante ridimensionamento dei rispettivi sistemi bancari, ma solo in Italia si è registrata una così forte differenziazione a livello di singole aree geografiche, ovvero a scapito delle regioni Sud insulari. Analizzando i risultati di tale processo per il Mezzogiorno, sembra che si riscontra un sensibile peggioramento delle problematiche che si volevano risolvere con riferimento all'accesso, alla fruizione ed al costo del credito; il settore creditizio ha anzi acuito le dinamiche economiche negative, concentrando gli effetti peggiorativi sulle imprese di dimensione minore, che rappresentano la maggioranza delle realtà produttive attive nel Mezzogiorno.

*New banks of the territories for Southern Italy*

by Pietro Massimo Busetta and Salvatore Sacco

JEL Classification: G21; H81.

Keywords: Credit; Southern Italy; Supervision; Rates; Rationing.

The goal of consolidating the Italian banking system has been pursued since the mid-1980s and has been further emphasised over the last decade following the last great global financial crisis. Such a process was implemented, in the initial phase, through acquisitions by banks in the South, by banks in Central Italy, while after the last great financial crisis, when the central-northern banks were involved, multi-faceted bailout operations have been called on. In addition to the problem of the different costs charged to the community, it should be highlighted the damage that has been caused for the South due to the loss of almost all large, medium and small banking operators. In this context, the progressive shift from the structural supervision regime to the prudential supervision has also influenced, with a progressive intensification of regulations and of the related operating costs charged indifferently to banks. Similar processes have been implemented in almost all European countries, with a significant downsizing of the respective banking systems, but only in Italy there has been such a strong differentiation at the level of individual geographical areas, or at the expense of Southern island regions. If we analyse the results of this process for the South, it

seems that there is a significant worsening of the problems that we wanted to solve with reference to credit access, use and cost; the credit sector has indeed exacerbated the negative economic dynamics, converging the damaging effects on smaller companies, which represent the majority of businesses in the South.

*Ridurre il divario: la CasMez e l'intervento pubblico nell'elettricità meridionale (1954-1962)*

di Gerardo Cringoli

Codici JEL: N70; N74.

Parole chiave: CasMez; SME; IRI; Intervento; Elettricità; Elettrocommerciale; Cenzato.

Nell'Italia di fine Ottocento la nascita dell'industria elettrica fu un trampolino di lancio verso la modernizzazione del Paese. Infatti, la scarsità di risorse carbonifere del sottosuolo non permetteva un vero take off industriale, e lo sviluppo della tecnologia idroelettrica riuscì a supplire a tale penuria. Così, nei primi trent'anni del XX secolo, in Italia si creò un sistema privato di gestione dell'elettricità che maturò in senso oligopolistico a causa delle difficoltà del mercato interno dei capitali, dell'intromissione delle banche miste e con il sostegno delle autorità statali.

Lo Stato intervenne concretamente nel settore, prima agevolando il rilascio di concessioni per lo sfruttamento di corsi d'acqua, poi sul piano finanziario, con la creazione di enti dediti al finanziamento delle industrie di interesse pubblico, come il CREDIOP, l'ICIPU e, infine, dopo la crisi del 1929, l'IRI. Nonostante tutto, nel corso del tempo il divario tra Nord e Sud del Paese aumentava, anche nel campo dell'elettrificazione. Così, già dalla fine degli anni Trenta, l'IRI ebbe una sua svolta in chiave meridionalistica, che portò una maggiore attenzione alle imprese elettrocommerciali del Meridione, SME su tutte. L'intervento pubblico nell'elettricità meridionale, successivamente, venne intensificato con la creazione della CasMez, che nella seconda metà degli anni Cinquanta sostenne una modernizzazione del settore per ridurre il divario, sia in materia di elettrificazione, che di sviluppo, con il resto del Paese.

*Bridging the gap: the CasMez and public interventions on electricity in the South (1954-1962)*

by Gerardo Cringoli

JEL Classification: N70; N74.

Keywords: CasMez; SME; IRI; Intervention; Electricity; Electro-commercial; Cenzato.

In late nineteenth century Italy, the birth of the electricity industry was a stepping stone for the modernization of the Country. In fact, the scarcity of coal resources did not allow a real industrial take-off, and the development of hydroelectric technology succeeded in making up for this shortage. Thus, in the first thirty years of the twentieth century, a private electricity management system was created in Italy which took the shape of an oligopoly due to the difficulties of the internal capital market, the intrusion of mixed banks and with the support of state authorities. The State intervened concretely in the sector, first facilitating the release of concessions for the exploitation of waterways, then financially, with the creation of bodies dedicated to financing industries of public interest, such as the CREDIOP, the ICIPU and, finally, after the 1929 crisis, the IRI. Despite everything, over time the gap between North and South of the country increased, even in the field of electrification. Thus, as early as the end of the 1930s, the IRI had a shift in a southern direction, which brought greater attention to the electro-commercial companies of the South, SME above all. Public intervention in southern electricity was subsequently intensified with the creation

of the CasMez, which in the second half of the Fifties supported the modernization of this sector to bridge the gap, both in terms of electrification and development, with the rest of the Country.

*I precursori dell'intervento pubblico in Italia: Francesco Saverio Nitti e Alberto Beneduce*

di Serena Potito

Codici JEL: N13; N14; N23; N24; N43; N44.

Parole chiave: Intervento Pubblico in Economia; Statalismo; Mezzogiorno; Intervento Straordinario; Meridionalismo; Capitalismo Italiano; Età liberale.

Nel quindicennio giolittiano Nitti fu il primo ad elaborare un disegno organico di politica economica, la cui realizzazione incise profondamente sul futuro del Paese: nel suo progetto, lo Stato, divenendo accentratore di risorse finanziarie – innanzitutto con l'INA – avrebbe avuto disponibilità da impiegare per la promozione dello sviluppo, per una politica energetica e per il rilancio del Mezzogiorno. Lo statalismo di Nitti di questi anni non va tuttavia inteso in senso assoluto e totale, ma in considerazione delle necessità economiche dei singoli problemi: la sua politica radicale prevedeva per il Mezzogiorno un'industrializzazione moderna, in prospettiva europea, con una tangibile presenza dello Stato attraverso lavori pubblici, costruzioni viarie, incentivazione a nuovi patti. L'ampia visione di insieme di Nitti dell'evoluzione complessiva del sistema capitalistico novecentesco, che prevedeva un complesso processo di estensione dell'intervento pubblico nel campo finanziario, andò consolidandosi durante gli anni del regime proprio per mano di quella "tecnocrazia" proveniente dal decennio giolittiano, che riuscì a mettere in pratica un sistema creditizio alternativo a quello statale. La profonda influenza del pensiero di Nitti nella politica economica italiana degli anni successivi fu dovuta al fatto che gran parte della classe dirigente a lui legata si pose alla guida di enti con cui lo Stato aumentò la sua presenza nella vita economica del Paese: oltre a Beneduce, basti pensare ai ruoli chiave di personalità che avevano collaborato con Nitti, da Sinigaglia a Cenzato, da Serpieri a Francesco Giordani che come Presidente dell'IRI fu il principale artefice del piano di sviluppo del Mezzogiorno con il contributo di Menichella e Saraceno.

*The forerunners of public intervention in Italy: Francesco Saverio Nitti and Alberto Beneduce*

by Serena Potito

JEL Classification: N13; N14; N23; N24; N43; N44.

Keywords: Public Intervention in Economy; Statism; Southern Italy; Extraordinary Intervention; Meridionalism; Italian Capitalism; Liberal Years.

In the fifteen-year Giolitti period, Nitti was the first to draw up an organic plan of economic policy, whose implementation profoundly influenced the future of our Country: in his project, the State, becoming the centre of financial resources – first of all with the INA – would have had available funds to employ for the promotion of development, for an energy policy and for the relaunch of the South. However, Nitti's statism in these years should not be seen in an absolute and total sense, but in consideration of the economic needs of the individual problems: his radical policy provided for the South a modern industrialization, in a European perspective, with a tangible presence of the State through public works, road construction, incentives for new agreements. Nitti's broad vision of the overall evolution of the twentieth-century capitalist system, which

considered a complex process to extend public intervention in the financial field, was consolidated during the years of the regime precisely at the hands of that “technocracy” coming from Giolitti’s ten-year government, and who succeeded in putting into practice an alternative credit system to the State one. The profound influence of Nitti’s thought on Italian economic policy in the following years was due to the fact that a large part of the ruling class linked to him took the lead in bodies with which the State increased its presence in the economic life of the Country: in addition to Beneduce, just think of the key roles of personalities who had collaborated with Nitti, from Sinigaglia to Cenzato, from Serpieri to Francesco Giordani who, as President of the IRI, was the main architect of the development plan for Southern Italy, with the contribution of Menichella and Saraceno.